

## IMPRIMI NELLA MENTE

«E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:40).

## PREPARATI

Nel considerare il ministero di Cristo sulla terra, siamo colpiti dal suo altruismo. La prima cosa che faceva era allacciare un rapporto con le persone che incontrava, per poi scoprire quali fossero i loro problemi.

«Il nostro Signore Gesù Cristo è venuto a vivere in questo mondo per mettersi al servizio dell'uomo ... La sua missione, infatti, consisteva nella completa restaurazione dell'uomo donandogli la salute, la pace e un carattere perfetto» (E.G. White, *La via della guarigione*, p. 10 [17]).

### Per l'animatore

- Esamina insieme alla classe i punti più salienti del Sermone sul Monte (Matteo 5:7), incluse le beatitudini che Gesù pronunciò sui suoi ascoltatori.
- I membri della classe come reagiscono individualmente di fronte all'ingiustizia?
- Invitali a vedere sotto una nuova luce le ingiustizie che subiscono.
- Ricorda che quando ci si trova davanti a un problema altrui si deve pensare più all'altro che a se stessi.
- È bene spiegare e far capire che, nonostante siamo salvati per grazia mediante la fede in Gesù, saremo però giudicati per come abbiamo usato questa fede nel servire gli «ultimi».
- Vivere gli insegnamenti di Gesù nel primo avvento prepara le nostre comunità e noi stessi a vivere il suo secondo avvento.

## APPROFONDISCI

A. Nel sermone sul monte, Cristo dispiega i valori del regno dei cieli che il suo popolo dovrà manifestare sulla terra. La preghiera del Signore, il Padre nostro, data durante il sermone, implora: «Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo, anche in terra» (Matteo 6:10). Generalmente le beatitudini sono considerate il manifesto del regno di Dio. Gli stessi principi si devono manifestare nella nostra vita.

Matteo 5:6 presenta una metafora del rigore morale con una probabile allusione al Salmo 37:12-17, che parla di un tempo in cui il potere degli oppressori «sarà rotto» (Salmo 37:17). Leggere e discutere insieme questo passaggio che esprime un desiderio di giustizia sia personale che universale, sull'esempio della giustizia di Dio. Tema di discussione: quali altre parti delle beatitudini si relazionano con la giustizia e la misericordia?

Subito dopo le beatitudini, Gesù definisce l'identità dei cristiani (Matteo 5:13,14): «Voi siete il sale della terra», «Voi siete la luce del mondo». E se viviamo alla luce dei principi delle beatitudini, noi saremo veramente luce e sale. Qualcuno ha detto che è più difficile essere il sale che la luce. Come si comporta la vostra comunità nell'impegno e nell'accoglienza? Che ruolo hanno il sale e la luce nel campo della solidarietà? (Per esempio, la luce generalmente risplende, fa sparire le tenebre, e ci aiuta a ritrovare quello che abbiamo perso. Essere «sale», tuttavia, richiede un impegno extra: perché la sua qualità abbia un impatto, si deve mescolare a «ingredienti» diversi da noi).

B. Anni fa, un gruppo di psicologi ha condotto uno studio sulla parabola del Buon Samaritano. Hanno chiesto a un gruppo di studenti di teologia di preparare una breve presentazione sul tema. Dal luogo in cui si trovavano, dovevano attraversare una strada per raggiungere un determinato edificio e presentare lì il proprio discorso. Lungo la strada, ogni studente incontrava un attore che impersonava il viandante, che steso sul marciapiede si lamentava e tossiva. Pochi furono gli studenti che si fermarono per aiutarlo e per chiedergli se tutto era OK. Gli altri lo sorpassarono direttamente per raggiungere il luogo designato per il discorso. Gli psicologi conclusero che l'amore e la compassione sono molto spesso concetti solo teorici.<sup>1</sup> A C.S. Lewis si attribuiscono queste parole: «È più facile essere entusiasti nei confronti di un'Umanità con la lettera maiuscola che amare individui uomini e donne, soprattutto se non sono interessanti, se ci esasperano. È difficile amare i corrotti, o comunque le persone sgradevoli. Amare tutti in generale può essere una scusa per non amare nessuno in particolare».

Parlare con la classe sulle implicazioni personali ed ecclesiali su queste parole di C.S. Lewis. Sulla lavagna (se a disposizione), elencare qualche idea del gruppo per passare dalla teoria alla pra-

1B. Patterson, «Being a good Samaritan is more than just showing compassion», *Herald Sun*, 25 agosto 2012.

tica, sia come individui sia come gruppi, nell'ambito del quartiere, paese o città in cui si vive.

Far leggere Luca 10:25-37 ad alta voce, assegnando un versetto a ciascun studente. A volte preghiamo: «Ascoltaci Signore!», ma io quando vedo qualcuno in difficoltà cosa faccio? Ascolto o mi giro dall'altra parte?

- Parla della volta in cui qualcuno è venuto in tuo aiuto.
- Parla della volta in cui tu sei andato in aiuto di qualcuno.
- È mai accaduto che io, o la chiesa intera, abbia guardato dall'altra parte ignorando qualcuno in difficoltà?
- Che cosa accade a me e agli altri quando mi giro dall'altra parte?
- Riassumere la parabola del Buon Samaritano mettendo a contrasto il comportamento dei vari protagonisti della storia. Poi chiedere di rispondere alle domande seguenti che esemplificano le diverse mentalità della storia:
  - La mentalità del sacerdote e del Levita: «A quali problemi o disagi vado incontro se mi fermo ad aiutare quest'uomo?».
  - La mentalità del buon samaritano: «Che cosa gli accadrà se non mi fermo ad aiutarlo?».
- Leggere Marco 14:7. Alcuni usano questo versetto come scusa per ignorare il «povero». Ragionano così: «Poiché i poveri ci saranno sempre, il problema non sarà mai risolto. Gesù stesso disse: "Perché i poveri li avete sempre

con voi" (Marco 14:7) e dunque perché perdere tempo nel cercare di risolvere il problema?».

C. Da notare come in Marco 14:7 Gesù stava citando Deuteronomio 15. Leggendo Deuteronomio possiamo meglio capire il contesto del suo commento in Marco 14:7. In Deuteronomio 15 ci sono due importanti riferimenti al povero. Uno al versetto 11: «Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comandamento e ti dico: apri generosamente la tua mano al fratello povero e bisognoso che è nel tuo paese». Sette versetti prima però, nel versetto 4, leggiamo: «Così non vi sarà nessun povero in mezzo a voi». E allora come conciliare i versetti 4 e 11 tra il «non vi sarà nessun povero in mezzo a voi» e «i bisognosi non mancheranno mai nel paese?».

Ci saranno sempre poveri per colpa dell'ingiustizia, ma la volontà di Dio è che non ci siano poveri (Deuteronomio 15:4). Sfortunatamente l'ingiustizia umana farà sì che i poveri ci saranno sempre (v. 11). Il protrarsi della povertà nel mondo non è una scusa per l'inerzia; al contrario, è una spinta verso la generosità.

- Commentare questa citazione: «Cristo ha detto che i poveri li avremo sempre con noi; egli condivide gli interessi del suo popolo sofferente, comprende profondamente i suoi figli più poveri e più umili e ci dice che essi sono i suoi rappresentanti sulla terra. Li ha posti fra noi per risvegliare nel nostro cuore l'amore che egli sente per i sofferenti e gli oppressi» (E.G. White, Patriarchi e profeti, p. 444 [535]).

## APPLICAZIONI PRATICHE

Tema da discutere: nell'attesa del secondo avvento, valutate sia la chiesa che voi stessi. State mettendo in pratica efficacemente i metodi usati da Cristo nel suo ministero e gli insegnamenti da lui dati durante il suo primo avvento? Per esempio:

1. Assegnatevi un punteggio per ciascuna delle beatitudini: da 1 (basso) a 4 (molto alto).
2. Alla luce di Matteo 5:14, la vostra luce personale e comunitaria è paragonabile a 10 watt o a 100 watt? Perché?
3. Leggere la seguente citazione sulla parabola del ricco e di Lazzaro: «Quel ricco non apparteneva alla categoria rappresentata dal giudice iniquo, che aveva dichiarato apertamente il suo disprezzo per Dio e per gli uomini. Egli sosteneva di essere un figlio di Abraamo. Non aveva trattato rudemente il mendicante né gli aveva imposto di allontanarsi perché la sua vista lo importunava. Se quel mendicante e rappresentante ripugnante dell'umanità poteva trovare un sollievo nel vederlo entrare nelle sue dimore, il ricco tollerava che lui stesse lì. Era, però, egoisticamente indifferente alle esigenze del fratello bisognoso» (E.G. White, *Le parabole*, pp. 190-191 [261]). Una citazione questa che potrebbe riferirsi a molti «bravi membri». Parla di quello che il ricco non fece. Che cosa può fare la chiesa per i «Lazzaro» del proprio territorio? Come vincere l'indifferenza?
4. Elencare alcuni dei problemi attualmente più pressanti nel vostro territorio. Per esempio: persone vittime della tratta di esseri umani. Anche se può essere virtualmente impossibile per la chiesa intervenire in ogni problema, sceglietene uno da cui iniziare e programmate un primo intervento.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cfr. T. Nixon «The least of these», *The Adventist Review*, agosto 2016